



ROMA — Il compagno Longo, nei locali della nuova sezione romana da lui inaugurata ieri, mentre stringe la mano al compagno Trivelli, segretario della Federazione del PCI della capitale.

La Resistenza manifesta a Torino

Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



TORINO — Migliaia di democratici ed antifascisti piemontesi hanno dato luogo ieri mattina ad una grande manifestazione per il superamento dei blocchi militari e per una politica di pace in Europa. Un lungo corteo (nella foto) ha percorso le vie cittadine con i vessilli della Resistenza e si è concluso in piazza Castello dove ha parlato l'on. Arrigo Boldrini, presidente nazionale dell'ANPI. (SERVIZIO A PAG. 7)

Alla vigilia del dibattito alla Camera sull'eccidio di Battipaglia

LONGO: L'ondata di esasperazione e di protesta che agita il Paese esige un nuovo corso

Appello a difendere la democrazia contro l'involutione poliziesca del governo

Il discorso del segretario del PCI in una sezione di Roma - Le responsabilità del PSI - Restivo rinnova e aggrava i metodi di Scelba

La tigre della repressione

TRE EDITORIALISTI, ieri, si sono misurati con il tema di Battipaglia: Ronchey, sulla *Stampa*; Spadolini, sul *Corriere della Sera*; e Gaetano Arfe sull'*Avanti!*. Vale la pena di occuparsene per segnalare, alla vigilia di un dibattito parlamentare che dovrà far luce e chiamare alla resa dei conti i responsabili del nuovo eccidio, quale pensata confusione, ignoranza della realtà e pericolose illusioni allignino in certi sedi, giornalistiche e politiche.

La *Stampa*, infatti, ha dovuto attendere le fucilate di Battipaglia per scoprire, nientemeno, la « questione meridionale » e per scoprire che tale « questione » non solo non è stata risolta, ma è rimasta, da vent'anni di governi dediti a soddisfare molto più gli appetiti dei padroni della FIAT che gli interessi delle popolazioni del Mezzogiorno. Oggi la *Stampa* fa meticolosamente i conti, scoprendo che il reddito meridionale è più basso di quello del Nord; e scopre perfino che qualcuno, laggiù nel profondo Sud, ha pagato — e paga — per come prigioniero in Italia certi « booni ».

Conclusioni? Non sfiora neppure la mente del direttore della *Stampa* l'idea — che pure tocca timidamente la mente del suo collaboratore Arrigo Levi — che si potrebbe anche andare a « mutare l'ordine delle priorità nazionali ». Eppure il problema del superamento degli « squilibri » fra Nord e Sud è stato ormai abbondantemente descritto e le soluzioni possibili sono state indicate, in vent'anni di battaglie politiche e di massa memorabili, dal Partito comunista, dai sindacati, da tutti i « meridionalisti » degni di questo nome.

Ma la *Stampa*, su questo tema, è lo comprendiamo. La « questione meridionale » scotta, quando rivela — nel modo tragico e convulso che tutti abbiamo conosciuto — che se il Mezzogiorno è così non è per colpa del fatto ma di un indirizzo economico preciso, di classe, che non è ancora mutato sostanzialmente dai tempi delle denunce di Salvemini e di Gramsci « Capire in senso profondo il problema delle due Italie », conclude Ronchey. C'era bisogno dei morti di Avola e Battipaglia per giungere a tanto? Bastava al direttore della *Stampa* compiere un giro nei e sbietto di Torino dove la FIAT fa vivere come bestie i suoi operai « terroristi », per « capire » dove comincia il problema delle due Italie.

una delle tante prove tragiche del fallimento di tutte le politiche di governo fin qui appoggiate da Spadolini (da quella centrista a quella del centro-sinistra) viene sottacuto. Con mirabile senso della confusione per Battipaglia e più responsabile Lin Piao che la politica meridionale assurda quanto criminosa, praticata finora dalla DC e dai suoi alleati. Sicché, ignorata la studiata violenza di fondo usata al Mezzogiorno dal partito dei Gaeta e dei Mattarella, resta la recriminazione sull'atto di rivolta, sull'episodio, sulla protesta generale contro lo « Stato debole con i forti e forte con i deboli » di cui, una volta, parlava Nenni. Conclusione? Una specie di richiesta del ripristino della pena di morte, nel caso in cui si addivesse al disarmo della polizia; al quale dovrebbe corrispondere, secondo Spadolini, una legislazione « severa e spietata contro i trasgressori, tanto spietata da pressupporre nell'agente della legge una specie di incardinazione della maestà dello Stato ». Cos'altro e questa se non un richiamo, e nemmeno tanto oscuro, del primitivo della pena capitale?

DOBBIAMO DARE atto a Gaetano Arfe che, pur muovendosi su un terreno abbastanza spadoliniano, egli non arriva a tanto. Certo fa l'impressione leggere che un ministro socialista, Brodolini, si esprime per il disarmo della polizia, e non leggere invece questa richiesta nel fondo del direttore dell'*Avanti!*, in tutti i tempi, erano mai arrivati.

Il compagno Luigi Longo, inaugurando una nuova sezione del Partito nella borgata romana di valle Aurelia, ha pronunciato un discorso in cui, riferendosi all'eccidio di Battipaglia, ha denunciato le pesanti responsabilità del centro-sinistra nell'avere determinato una situazione di grave recrudescenza delle violenze poliziesche. Ancora una volta — ha detto Longo — la polizia ha sparato sulla folla inerme, uccidendo e ferendo pacifici cittadini.

In verità di che cosa si è trattato a Battipaglia? Di questo: una massa di popolo esasperata dalla mancanza di lavoro e dalla minaccia di nuovi licenziamenti manifestava protestando per le proprie insopportabili condizioni di vita e rivendicando il rispetto del suo sacrosanto diritto al lavoro. La polizia, armata di tutto punto e avvevata, con caroselli di jeep e di elicotteri e con lancio di bombe lacrimogene, Poi, lo sparato, ha indescrivibilmente, con caroselli di jeep e di elicotteri e con lancio di bombe lacrimogene. Poi, lo sparato, ha indescrivibilmente, con caroselli di jeep e di elicotteri e con lancio di bombe lacrimogene. Poi, lo sparato, ha indescrivibilmente, con caroselli di jeep e di elicotteri e con lancio di bombe lacrimogene.

L'ordine deve essere difeso ad ogni costo, dicono i giornali cosiddetti benpensanti, anche a costo di vittime innocenti come a Battipaglia. Ma di quale ordine si tratta? Dell'ordine posto a salvaguardia della cronaca quotidiana di lavoro, della miseria, dello sfruttamento più esoso. Ma sono proprio queste condizioni di vita delle grandi masse che, questo non può mai giustificarci il ricorso alle armi da parte della polizia. In questo modo si esasperano le tensioni politiche e sociali, si evita di ricercare le cause reali, e si evita di assolvere al compito di affrontare e superare.

Vedete — ha proseguito Longo — come i giornali benpensanti hanno cercato in dalle prime notizie da Battipaglia di confondere le cose. Non potevano tacere che si erano stati morti e feriti, ma ci sono per più di un giorno di dire chi aveva sparato.

E quando dovettero ammettere che fu la polizia a sparare, allora cominciarono ad insinuare che essa era stata travolte e provocata, che lo sparato era un misto di passiva e di attiva resistenza. Ma in un altro articolo di questi giorni si legge che fu la polizia a sparare, allora cominciarono ad insinuare che essa era stata travolte e provocata, che lo sparato era un misto di passiva e di attiva resistenza. Ma in un altro articolo di questi giorni si legge che fu la polizia a sparare, allora cominciarono ad insinuare che essa era stata travolte e provocata, che lo sparato era un misto di passiva e di attiva resistenza.

ROMA, 13 aprile — Il compagno Luigi Longo, inaugurando una nuova sezione del Partito nella borgata romana di valle Aurelia, ha pronunciato un discorso in cui, riferendosi all'eccidio di Battipaglia, ha denunciato le pesanti responsabilità del centro-sinistra nell'avere determinato una situazione di grave recrudescenza delle violenze poliziesche. Ancora una volta — ha detto Longo — la polizia ha sparato sulla folla inerme, uccidendo e ferendo pacifici cittadini.

In verità di che cosa si è trattato a Battipaglia? Di questo: una massa di popolo esasperata dalla mancanza di lavoro e dalla minaccia di nuovi licenziamenti manifestava protestando per le proprie insopportabili condizioni di vita e rivendicando il rispetto del suo sacrosanto diritto al lavoro. La polizia, armata di tutto punto e avvevata, con caroselli di jeep e di elicotteri e con lancio di bombe lacrimogene. Poi, lo sparato, ha indescrivibilmente, con caroselli di jeep e di elicotteri e con lancio di bombe lacrimogene. Poi, lo sparato, ha indescrivibilmente, con caroselli di jeep e di elicotteri e con lancio di bombe lacrimogene.

L'ordine deve essere difeso ad ogni costo, dicono i giornali cosiddetti benpensanti, anche a costo di vittime innocenti come a Battipaglia. Ma di quale ordine si tratta? Dell'ordine posto a salvaguardia della cronaca quotidiana di lavoro, della miseria, dello sfruttamento più esoso. Ma sono proprio queste condizioni di vita delle grandi masse che, questo non può mai giustificarci il ricorso alle armi da parte della polizia. In questo modo si esasperano le tensioni politiche e sociali, si evita di ricercare le cause reali, e si evita di assolvere al compito di affrontare e superare.

Vedete — ha proseguito Longo — come i giornali benpensanti hanno cercato in dalle prime notizie da Battipaglia di confondere le cose. Non potevano tacere che si erano stati morti e feriti, ma ci sono per più di un giorno di dire chi aveva sparato.

E quando dovettero ammettere che fu la polizia a sparare, allora cominciarono ad insinuare che essa era stata travolte e provocata, che lo sparato era un misto di passiva e di attiva resistenza. Ma in un altro articolo di questi giorni si legge che fu la polizia a sparare, allora cominciarono ad insinuare che essa era stata travolte e provocata, che lo sparato era un misto di passiva e di attiva resistenza.

MILANO: assemblea contro il teppismo



MILANO — Nella Casa dello studente e del lavoratore, fatta segno l'altra notte a un attentato fascista, e nell'antistante piazza Fontana si è svolta l'assemblea di protesta indetta dal Movimento studentesco. La manifestazione era stata proibita dal Questore, ma di fronte al grande senso di responsabilità e all'autocontrollo dell'assemblea, le stesse forze di polizia presenti in gran numero non sono intervenute. E' stato invece impedito il comizio che, contemporaneamente, i fascisti di Leccisi avevano indetto in Largo Cairoli.

In risposta a un messaggio di una organizzazione studentesca di destra

Sconcertante consenso di Saragat ad una iniziativa qualunquistica

Il Presidente della Repubblica definisce « democratici » gli autori della lettera, riuniti nella sede della « Nazione », nella quale si accusano le forze politiche di « impartire quotidianamente lezioni di viltà » - Brodolini e Vittorino Colombo per il disarmo della polizia

La Fiorentina vola

- Sonante vittoria della FIORENTINA a Napoli (3-1)
- Il CAGLIARI si salva a stento a Bologna (2-2)
- Il MILAN di misura sulla Juventus (1-0)
- Exploit della SAMPDORIA sul campo veronese (3-0)
- La ROMA a mitraglia sul Lanerossi Vicenza (5-2)
- L'INTER batte il Varese di Picchi (1-0)

(ALLE PAGINE 5 E 6)

SERIE « B » Al Brescia il « big-match » con la Reggina (1-0) - Importante vittoria della Lazio a Ferrara (2-1) (A PAGINA 8)	PARIGI-ROUBAIX Il belga Godefrout trionfa per distacco nell'« inferno del pavé » precedendo il favorito Merckx e Gimondi (A PAGINA 9)	TROFEO SHELL Sul circuito di Cesenatico Giacomo Agostini riesce per la prima volta a superare Renzo Pasolini nella 350 cc. (A PAGINA 7)
--	--	--

ROMA, 13 aprile — La presidenza del dibattito parlamentare sul disarmo della polizia (tenuto martedì pomeriggio alla Camera) è andata al Senato e l'elenco intorno al quale ruota il dibattito è di sviluppo della democrazia. La rivendicazione del disarmo della polizia in occasione di un conflitto sociale ha assunto un vago motivo, e di ciò dobbiamo tenere conto anche le forze che in questi giorni, sui temi dell'ordine pubblico, hanno una contraddittoria di parole scollata.

Per conto del governo parlano il ministro degli Interni Restivo, che quest'oggi mattina ha avuto un colloquio di oltre due ore con Brodolini a palazzo Chigi, dopo averne avuto un altro ancora più lungo appena ieri pomeriggio (ed alla prima parte di questo avevano partecipato anche il ministro della Giustizia Vizzini e il comandante dei carabinieri gen. Forlani). Prima del dibattito parlamentare si esclude ormai una riunione del Consiglio dei ministri. Lo stesso « *Avanti!* » ha confermato ufficialmente, infatti, che per martedì mattina è prevista una riunione del « vertice » del governo.

c. f.

Misteriosi attentati a Novara, Genova e Torino

Due attentati, che presentano non pochi aspetti misteriosi, sono avvenuti ieri notte a Genova e a Novara. Più grave quest'ultimo episodio, con gli stessi con l'arresto, avvenuto in circostanze non completamente chiarite, di due giovani immigrati, è stato completamente estraneo all'accaduto. Secondo l'accusa della polizia i due (Raimondo Mionzani di 21 anni e Flavio Zaira di 24 anni) sarebbero gli autori di un attentato dinamitardo alla caserma di guardia di PS di via Curtatone, sventato dagli stessi poliziotti.

Questi i fatti, che si sarebbero svolti fra le 23 e le 2,15 della notte fra sabato e domenica. Alcune guardie avevano visto due individui aggirarsi in atteggiamento sospetto nei pressi della caserma. Una perlustrazione portò al rinvenimento presso il pilastro del cancello d'ingresso di una lattina contenente mezzo chilo di tritolo inesplosivo con una miccia. Le guardie lasciarono il rudimentale ordigno sul luogo del rinvenimento e predisposero gli opportuni appostamenti per sorprendere gli attentatori.

Poco dopo le due un individuo si accovacciò furtivamente al cancello della caserma e accendeva un fiammiferio per dare fuoco alla miccia. Le guardie intimavano l'arresto, ma il fiammiferio era già acceso e alcuni colpi di arma da fuoco senza peraltro esplosione. L'attentato, a quale riusciva a darsi alla fuga, a far perdere le tracce.

Solo di poche ore di arresto, se battuto nella zona una pattuglia di agenti ferroviari e il caserma di San Giacomo, luogo un chilometro circa dal luogo dell'attentato, e si è potuto sapere che i due erano a bordo di un pullman che era marciato per il posto di polizia. Il pullman era stato fermato e gli agenti si sono accovacciati.

Di cosa si siano convinti, non è noto. Il fatto è che il pullman era partito da Genova e si era diretto a Torino. Il pullman era partito da Genova e si era diretto a Torino. Il pullman era partito da Genova e si era diretto a Torino.

Nuova rivolta al carcere di Torino

TORINO — Una nuova rivolta e scoppiata ieri nelle carceri di Torino. Una cinquantina di detenuti hanno devastato celle, bruciato paglierici e sono saliti sul tetto delle « Nuove », forse per tentare una fuga. Per fortuna non vi sono state vittime. Nella foto i carcerati mentre protestano controllati dai poliziotti. (A PAGINA 3)

A Senigallia inizia oggi il IX Congresso del sindacato ferrovieri CGIL

SENIGALLIA, 12 aprile — Si aprirà lunedì a Senigallia il IX Congresso del Sindacato Ferrovieri Italiani, alla presenza di circa 400 delegati e circa 2000 lavoratori. Sarà rappresentata dai secretari confederali, Luciano Lama e Ferruccio Martignetti. Fra le delegazioni in essere quella del Dipartimento professionale di categoria dell'FSM.

La relazione introduttiva sarà svolta dal segretario generale del FSF CGIL, Renato De-El-Espino.

Nuova rivolta al carcere di Torino



TORINO — Una nuova rivolta e scoppiata ieri nelle carceri di Torino. Una cinquantina di detenuti hanno devastato celle, bruciato paglierici e sono saliti sul tetto delle « Nuove », forse per tentare una fuga. Per fortuna non vi sono state vittime. Nella foto i carcerati mentre protestano controllati dai poliziotti. (A PAGINA 3)

SEGUITE IN ULTIMA

SEGUITE IN ULTIMA